

Ai kendoka internauti:

Il terzo posto conseguito dalla squadra maschile italiana a Glasgow, nel 12° campionato del mondo di Kendo, insieme all'ottimo piazzamento ottenuto dalla squadra femminile, ottavo posto, ed alcune buone prestazioni ottenute nel corso del campionato individuale, da sottolineare un ippon inflitto ad una competitorice del team giapponese e almeno due quasi-ippō (ci sia permesso di non doverci esprimere sull'uso del termine quasi-ippō) sempre espressi nei confronti di un competitorice giapponese; ci lascia senza parole.

Ci preme sottolineare che è la forte emozione che ci lascia senza parole; non il fatto che tutto quanto successo abbia dell'incredibile.

Perché di incredibile qui non c'è nulla, è tutto normale.

Sì, è normale che una giovane, giovanissima squadra di ragazzi, un gruppo molto affiatato, molto motivato, ottimamente guidato dalla direzione tecnica, supportato anche all'interno da persone di esperienza più matura, sorretto da team managers di provata affidabilità, possa arrivare ad un risultato agonistico di livello così eccezionale.

È innegabile come anche la buona sorte, lo sappiamo tutti, abbia peso in queste cose, magari guidando un tabellone molto difficile, come è stato, ma non impossibile.

Però è normale che la buona sorte si affianchi a dei ragazzi che, quando fanno gruppo, riescono ad esprimersi al 120% delle loro pur grandi possibilità.

È questa percentuale, determinata da una sincera unità di intenti, che ha portato il Kendo italiano ad un risultato che entra nella storia.

Il Kendo italiano ringrazia tutti i componenti della delegazione al 12th World Kendo Championship - Glasgow 2003.

Mauro Navilli